Conto corrente colla Posta — *Gallarate, Mercoledì 2 Aprile 1924* — Anno XX — Num. 29

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un Numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 9
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2)
Cenni Necrologici . » 12.—
Nel corpo del giornale » 2) —
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
AL NOSTRO UFFICIO, IN VIA L. BORGHI N. 12

Cittadini: sull'ignominioso passato - che vide l'Italia di Vittorio Veneto ridotta feudo dei tristi predicatori d'odio, vilipesa nel suo Re Combattente e nei suoi reduci dalle trincee, avviata verso la catastrofe economica - la volontà concorde degli italiani deve innalzare il Tricolore, simbolo radioso della grandezza e dell'immortalità della Patria.

Votate la LISTA NAZIONALE del Fascio Littorio!

A chi volete affidare il governo d'Italia?

Facciamo un'ipotesi.

Supponiamo che, per una qualsiasi ragione, l'Onorevole Benito Mussolini non credesse, dopo le elezioni del 6 di aprile, di poter governare l'Italia.

A chi l'avrebbero consegnata gli oppositori?

E' possibile immaginare un governo dell'Onorevole Vittorio Emanuele Orlando, candidato della Lista Nazionale?

Vi figurate, con scrupolo costituzionale (adesso questi scrupoli sono di moda sopratutto tra i socialisti), un Governo dell'Onorevole Giolitti, che è riuscito a mala pena a presentare lista in poche circoscrizioni?

O credereste di poter affidare l'Italia alla incommensurabile energia dell'Onorevole Bonomi, il quale, per l'occasione, potrebbe far nominare senatore quell'altro uomo dal pugno di ferro, che è Luigi Facta?

Se tutti questi nomi non vi garbano, vi piacerebbe di più far ricorso all'inesauribile giovinezza di Paolino Boselli, o mettere il timone della barca dello Stato nelle mani democratico-sociali di quel valent'uomo che è l'Onorevole Di Cesarò, il quale non è riuscito, per altro, a dare alla sua parte politica un seguito notevole, fuor della Sicilia, dove tutti sanno come siano indiscutibilmente democratici sociali i contadini della provincia di Messina?

Non è il momento di sorridere su certi problemi... Ma a costo di farvi sorridere vi propongo l'altra soluzione: un Governo di quel mostro di coerenza e di energia che ha nome Arturo Labriola.

Se l'universo non si mettesse a morire dal ridere, sarebbe proprio il caso di disperare circa il senso di ironia della circostante umanità.

La realtà è che, se domani tutte quelle variegate minoranze, le quali nel momento, secondo il loro giudizio, del più grande pericolo per la Costituzione, hanno trovato il modo di dividersi in dodici o quattordici, tanto perchè fosse chiaro che erano d'accordo soltanto nel non andare d'accordo con nessuno, riuscissero a mettere in iscacco la lista di maggioranza o a far passare avanti alla lista di maggioranza la lista dei socialisti ufficiali o quella dei popolari, le soluzioni non potrebbero essere che queste: O un Governo di forza, senza la base del consenso dell'Onorevole Mussolini, o una coalizione dei popolari e dei socialisti, con la presidenza di quell'altro uomo dall'energia indubitabile, che è Filippo Turati.

Un governo Filippo Turati-Don Sturzo quale impressione susciterebbe all'estero?

Come risolverebbero i problemi spirituali della coscienza religiosa i socialisti abbracciati a Don Sturzo e come quelli della libertà di pensiero i popolari agli ordini dei socialisti?

Siccome viviamo in un periodo della vita nazionale, in cui una nuova inflazione cartacea significherebbe la svalutazione definitiva della lira, come potrebbero ritornare, socialisti e popolari, alla pratica di governo di tutti gli italiani impiegati dello Stato e pagati lautamente per produrre poco?

E se non potessero dedicarsi all'amabile sport del governo che non comanda, che spende e spande, se dovessero fare dell'austerità, non vedreste diventare numerosi un'altra volta quei massimalisti, che ora sono tenuti in iscacco, ed i comunisti, quasi ridotti a zero?

La più bassa demagogia, che consiste nel predicare tutte le virtù e nel fare il solletico a tutti i vizi, non rifiorirebbe in questo nostro dolce paese, dove è così facile, persino in regime fascista, creare scuole e sotto scuole e dissidi personali e candidature-proteste e partiti di contadini e controlli democratici, basando in realtà la propria speculazione sulla inquietitudine, per la quale attraverso i secoli l'Italia nostra è spesso caduta sotto il dominio dello straniero?

O è forse l'Onorevole Nitti, che ha chiesto sino ad ora inutilmente i passaporti per la Svizzera, che sarebbe levato sugli scudi?

(Attenti a quei poveri scudi, però...)

C'era una speculazione, fino a ieri: Gabriele D'Annunzio contro Benito Mussolini.

Ma coloro che capiscono perfino la lingua italiana che il Comandante adopera nelle sue lettere di ringraziamento, avranno letto chiaro ormai, che dopo il reciproco riconoscimento a base di principati e di amuleti delle massime latine simboliche, persino quest'altra speculazione corre il rischio di non riuscire più.

Disperazione delle disperazioni per gli italianissimi che giurano di amare l'Italia più di noi tutti, ma che la sacrificherebbero sempre all'orgoglio dello formule politiche o sociali.

Gabriele D'Annunzio può in qualche ora avere dissentito, e profondamente, da Benito Mussolini, ma egli è troppo grande italiano e sopratutto troppo squisito artista, perchè a lungo andare non gli dovesse sembrare preferibile l'attuale presidente del Consiglio al capitano Giulietti, che non ha ancora facoltà di trasformare i diritti dei lavoratori del mare in un elemento essenziale della vita italiana.

Nessuno, che non abbia animo di servo, può affermare che sia tutto lieto quanto avviene oggi in Italia. Le crisi delle nazioni sono sempre dolorose, e più dolorose delle altre doveva in certi momenti essere la nostra, usciti da una guerra che ha distrutto le ricchezze della patria, da una pace che ha in qualche punto deluso le nostre legittime aspirazioni e da una mormorazione pseudo rivoluzionaria, che se non ci ha gettati nel baratro del comunismo, non è riuscita a ciò per merito dei governi che precedettero l'attuale, ma per un'ultima esitazione delle nostre moltitudini, non del tutto prive di buon senso.

Non appoggiare il Governo dell'Onorevole Mussolini, rifiutarsi a dargli la base del consenso, diminuirgli la maggioranza nel paese, servendosi di tutti gli appetiti insoddisfatti, dei rancori legittimi e di quelli ingiustificabili, degli scrupoli dei dottrinari e degli idealismi degli ingenui e della rabbia dei malvagi, vuol dire tradire una altra volta la disciplina nazionale.

Appartarsi, però, è delitto anche peggiore.

Meglio il nemico che ti combatte, che l'avaro di cuore che si isola in sè stesso.

Di tutti i crimini il più antipatico è quello della diserzione.

E non c'è peggior disertore dell'uomo sempre saggio, sempre cauto, sempre negativo, ovattato nel dubbio, impantofolato nella critica, sepolto vivo nell'indifferenza, santo nell'egoismo, ipocrita nel silenzio, maestro dell'opportunismo, che poi alza la tendina della finestra di sua casa e quando è definitiva la vittoria degli uni o degli altri, se proprio non c'è più nessun rischio, apre finalmente quella benedetta finestra e proclama: «Cittadini, in fondo io ero dell'opinione di coloro che hanno vinto».

Scrivo in ora di vigilia e non ho mai avuto l'illusione che un'invocazione scritta potesse ad altro servire che a chiarire lealmente gli atteggiamenti degli uni e degli altri.

Non supponevo prima del 1914, che il mio mazzinianesimo dovesse, di necessità, mutarci in uno stato d'animo d'attesa e di ubbedienza ad ogni costo.

Ma, se all'infuori delle definizioni di parte, è lecito considerare il più grande degli apostoli dell'italianità nel secolo scorso, non solo come un assertore di repubblicanesimo, ma anche e sopratutto, come il maestro del senso di responsabilità, spero ancora di non essere del tutto distante dallo spirito mazziniano, quando, con tutta lealtà, dichiaro che al Governo dell'Onorevole Mussolini sono affidati la salvezza e l'onore d'Italia.

Per parlare più basso e più opportunamente bisognerebbe non scordare la pavida incertezza dei piccoli risparmiatori, che crederebbero di potersi salvare dalle imposte e dalle tasse riaffidando l'Italia al dispendioso regime del socialismo creatore di impieghi.

Ma per parlare alto, in un'ora in cui tutti hanno l'obbligo di ascoltare i loro impulsi migliori, lo dico che il problema d'oggi è quello che tutti li riassume: il problema della continuazione della vita italiana.

Parecchie volte l'Italia si perse, per aver smarrito il concetto della disciplina e della collaborazione.

Ciò che furono una volta i dissidi tra San Giorgio e San Marco, tra Firenze e Milano, tra Bianchi e Neri, tra Guelfi e Ghibellini, potrebbe essere domani l'inguaribile settarismo, insidia anche di puri cuori e di rette coscienze che non sanno accorgersene...

Ma io ho dette parole troppo tristi ed avanzate ipotesi assurde.

Il 6 aprile venturo si riaffermerà la convalescenza spirituale, che oggi ha già dato tanti segni di sè.

Il buon Dio della Patria non vorrà deludere un'altra volta le più sante speranze dei morti e dei vivi.

Mussolini vincerà!

INNOCENZO CAPPA

Ai popolari gallaratesi

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Credo di interpretare il pensiero dei popolari gallaratesi, esprimendole, con la mia consueta franchezza, la meraviglia dolorosa nostra nel seguire l'aspra ed ingiusta ed eccessiva campagna che il giornale UNIONE contro di noi conduce.

Ben è vero che la presente battaglia elettorale costituisce una attenuante anche a questa eccessibità.

E forse potrebbe anche esser vero che dei sentimenti dei popolari gallaratesi Ella, signor Direttore e codesto giornale, abbiano diritto e ragione di infischiarsi.

Però Ella deve consentire a me, che non ho sulla coscienza peccati di intolleranza, di dolermi che un giornale *liberale* mostri tanta intolleranza contro il mio partito.

La polemica e la battaglia del giornale UNIONE sono fatte per i Gallaratesi: ed hanno quindi soltanto una importanza ed un rilievo di carattere locale.

Ora non è giusto che ai popolari gallaratesi — quale che sia l'opinione dell'UNIONE sul P.P.I. in generale e magari su Don Sturzo in particolare — si facciano da codesto giornale accuse di antipatriottismo o di demagogia, o, peggio, di connivenza coi socialcomunisti.

A Gallarate, Egregio Direttore, dopo la sfortunata battaglia perduta dai Combattenti nel 1919 contro i socialisti, l'onore e l'onere della battaglia antibolscevica, fino al grandeggiare del Fascismo, toccò quasi esclusivamente ai popolari.

Noi soli allora contendevamo a passo a passo il terreno ai socialisti: e chi le scrive ebbe la ventura di violentissimi attacchi personali da parte della defunta LOTTA DI CLASSE.

Quando Gennarina Campi imperava negli stabilimenti e gli industriali gallaratesi — salvo poche e valorose eccezioni — avevano l'abitudine di dirle sempre di sì, solo le operaie bianche resistettero alle violenze e alle minaccie dei rossi.

Noi soli combattemmo — qualche volta appoggiati anche dall'UNIONE — l'Amministrazione Socialista, le sue piccole e grandi camorre, i suoi sfacciati settarismi anticlericali e antipatriottici.

E l'insegnamento religioso entrò nelle scuole di Gallarate, contro il voto della maggioranza socialista e della minoranza democratica, per il lavoro concorde dei cattolici e dei popolari in prima linea, non ultimo chi le scrive.

Se a Gallarate vi furono connivenze o debolezze verso i socialisti, altrove, non fra noi, se ne devono cercare i responsabili.

Noi abbiamo la coscienza di essere stati, negli scorsi anni, elemento di ordine, di civiltà, di patriottismo: epperò il disconoscimento della nostra opera e del nostro passato ci sembra ingiusto e ci riesce doloroso.

Ora mi permetta, Egregio Direttore, un'ultima osservazione, di carattere pratico.

Vorrei supporre, per un momento, non del tutto ingiusta la campagna dei Liberali contro di noi: ma non sembrami inutile far presente che, se anche la Lista Nazionale riportasse il 99 per cento dei voti, i posti per la minoranza (13 per la Lombardia) dovranno spettare sicuramente alle liste di minoranza.

Ora, se pochi saranno i voti popolari e quindi pochi i seggi loro spettanti, il numero maggiore dei 23 seggi della minoranza dovrà toccare ai socialisti.

E' proprio questo che vogliono i Liberali?

Grazie dell'ospitalità.

UN POPOLARE.

Ho creduto fino ad oggi che, in Italia, oltre al Partito Popolare Italiano, non esistesse che il Partito Cattolico Nazionale; oggi mi si viene invece a dire che esiste anche un Partito Popolare Gallaratese, il quale, sbagliando le proporzioni e limitando la propria visuale alla simbolica cinta daziaria di Gallarate, crede di avere il diritto di identificarsi addirittura con quel popolarismo e quel donsturzismo, cui dalle colonne dell'*Unione* non risparmio nè le critiche, nè il sarcasmo, nè, occorrendo, il disprezzo. E allora, ecco i popolari gallaratesi a meravigliarsi della mia intolleranza ed a fare appello al lealismo e al liberalismo dell'*Unione* perchè si riconoscano, da me e dal giornale, le loro benemerenze patriottiche e antibolsceviche. Ma si fa proprio sul serio?

Io credo di sì, convinto come sono dell'ingegno e del galantomismo della persona che mi scrive; in tal caso, devo pur constatare come il «Popolare» che ha preso la penna si sia semplicemente dimenticato che le elezioni del 6 aprile non sono le elezioni di Gallarate, ma di tutta l'Italia, e che i partiti politici italiani lottano oggi, non già all'ombra dei campanili cittadini, ma sul vastissimo terreno della Nazione. Che l'*Unione* non vada assai lontano da Gallarate, è esatto, perchè il nostro non è un giornale... europeo; ma è altrettanto vero che io non mi preoccupo di difendere l'opera del Governo Nazionale e, di conseguenza, di marchiare a fuoco la miseria morale e politica dei partiti d'opposizione, riducendomi semplicemente a giudicare tali partiti in quelli che possono essere i suoi più illustri o più oscuri esponenti locali. Non mi meraviglierei, se si va di questo passo, di sentirmi dire un giorno o l'altro da un gallaratese: «La prego di non dir male del nase di den Sturzo, perchè la tela in cui son tagliati i fazzoletti coi quali il pretastro se lo pulisce, quando non adopera le dita, la fabbrico io, che sono un galantuomo!»

I popolari di Gallarate non esagerino, e ciascun d'essi non si arroghi il diritto di dirmi: «Il mondo — pardon, il *Popolo!* — sono *me!*» Si risparmieranno le «meraviglie dolorose», come si sarebbero risparmiata anche questa sacrosanta lezione di modestia.

Io mi rifiuto poi di rilasciare ad essi un attestato... di buona condotta: come mi rifiuterei di concederlo, oggi, ai fascisti locali. Se lo meritino o non se lo meritino, gli uni e gli altri! Perchè oggi per me non è che questione di lottare, come meglio so e posso, per il trionfo di quella Lista Nazionale che comprende anche uomini di parte cattolica. Non dimentichi poi chi mi scrive che la circoscrizione lombarda abbraccia anche il bergamasco e il cremonese e che, se anche non vogliamo spingerci fino a Caltagirone per far visita a don Sturzo, Miglioli è tutt'ora candidato, attraverso le candidature dei suoi peggiori scherani, nella nostra circoscrizione.

La questione è una sola, e il «Popolare» che mi scrive non la risolve affatto: si tro-

vano oggi, i popolari gallaratesi, dalla parte di Cavazzoni, Preda, Padulli, che sono con noi, oppure si trovano dalla parte di Mauri, Migliori, Baranzini, cioè insieme cogli amici più cari di Gennarina Campi, di Buffoni, di Bonomi e di altre simili porcherie?

I popolari gallaratesi dicono di essere stati, negli scorsi anni, elemento di ordine, di civiltà, di patriottismo; io non lo so, perchè allora non ero a Gallarate, e, per il momento, non ho alcun desiderio di saperlo. Solo mi dico che ciò essendo vero, i popolari di Gallarate, in coerenza col loro passato, dovrebbero essere oggi al nostro fianco. Se invece sono con don Sturzo, il loro passato rinnegano.

Per conto mio, poi, giudicando il popolarismo per quello che d'infausto ha fatto nel dopo guerra, ricattando i Governi e paralizzandone la vitalità col suo settarismo demagogico, preferirei che alla Camera, in minoranza, ci andassero piuttosto i socialisti, che son dei sovversivi confessi, che non i popolari donsturziani, che son dei sovversivi meno dichiarati, ma più nefasti, perchè più codardi, più anguilleschi, più traffichini.

bi.

L'armonia fra Capitale e Lavoro
e la lotta elettorale in Lombardia

Nessuno che segua lo svolgersi della vita politica d'Italia può in questo momento dimenticare i benefici immensi che l'avvento del fascismo ha arrecati alla economia nazionale, prima stroncando inesorabilmente il moto bolscevico, poi propagando in mezzo alle masse la grande verità che i lavoratori, senza l'aiuto dei capitali e dei tecnici, non potrebbero vivere: ed in un terzo tempo, attraverso l'attività dei sindacati, arrivando fino a sanzionare la collaborazione fra le varie classi già in lotta per gli assurdi principi del marxismo materialista.

Oggi ognuno può constatare i frutti di tali atti.

Si lavora in pieno. L'attività industriale e la produzione non son più disturbate dai periodici scioperi e dalla minaccia di sovvertimenti. L'ordine regna sovrano per tutto. E ciò pare un miracolo, se si pensa che avviene a tre anni appena dallo scatenarsi di quella follia collettiva che culminò nella occupazione delle fabbriche.

Di questi fatti bisogna tenere il massimo conto, quando si è messi davanti al dovere di scegliere la propria linea di condotta in una battaglia elettorale che deve premiare i benefici del passato ed assicurare i benefici del futuro.

Non crediamo che in Lombardia, e, in ispecie, nell'Alto Milanese, ci sia industriale, commerciante, agricoltore, che possa, partecipando al voto della prossima lotta, non tener presente quello che il fascismo ci ha dato prima e dopo la Marcia su Roma.

La collaborazione fra capitale e lavoro è un caposaldo per la nostra ventura gloria. Diremmo quasi che è il pernio di tutta la nostra grandezza avvenire. L'Italia è stata prima nel mondo a sancire questo principio, e non solo sulla carta, armonizzando sapientemente le varie manifestazioni di lavoro, di pensiero e di capitale che concorrono ad intensificare e a migliorare la produzione, cioè la ricchezza del Paese.

Se è dunque vero — e nessuno ne dubita — che questo della collaborazione di classe sia uno dei fatti più importanti della storia d'Italia in questi ultimi anni, è necessario che la lotta politica, la quale deve sanzionare i primi e più importanti atti del Governo Nazionale, porti al consenso unanime di questo principio.

In Lombardia la lista attraverso la quale il Governo dell'on. Mussolini chiede il consenso per la sua opera di resurrezione nazionale, è quella che del nome di Benito Mussolini si fregia e che comprende personalità cospicue della scienza, della politica, dell'industria e della trincea.

La Lista Nazionale per la nostra circoscrizione elettorale assolve egregiamente il compito di confermare e saldare l'opera del Governo dal punto di vista spirituale, economico e politico. Essa ha un riferimento preciso, inequivocabile, che non può sfuggire a nessuno, per quel che riguarda il principio — da noi più sopra illustrato — della collaborazione fra capitale e lavoro.

In essa infatti si trova il Presidente della Confederazione dell'Industria, accanto al rappresentante dei Sindacati dei Lavoratori.

Ciò essendo, è intuitivo che chiunque voglia convalidare col proprio voto il principio dell'armonia fra le due classi, deve votare per la Lista Nazionale, la cui vittoria avrà appunto il significato di mandare insieme al Parlamento, uniti dalla stessa sorte e crismati dalla stessa battaglia, i rappresentanti del capitale e del lavoro.

Noi vorremmo che tutti gli uomini della classe industriale si rendessero esatto conto del significato che assume il loro voto; e siamo certi che nessuno di essi mancherà di votare come il bene del paese in questo momento consiglia di fare.

Nella Lista Nazionale ci sono uomini cari a tutta la classe industriale: Benni, Motta, nomi di uomini che hanno saputo portare alcune fra le più vaste aziende d'Italia al massimo della prosperità e della potenzialità produttiva.

La classe industriale, che è pratica, sa che chi ha saputo, con tanta sapienza e scrupolosità, amministrare così bene il proprio, saprà amministrare egualmente bene il patrimonio di tutti.

C'è bisogno, nel Parlamento Italiano, di questi uomini competenti che, accanto ai politici, affrontino con piena coscienza i più ardui problemi dell'economia pubblica e difendano gli interessi del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

Gli industriali, i commercianti e gli agricoltori quindi daranno tutta l'opera loro perchè la Lista Nazionale sia votata da tutti.

E se tutti gli uomini che vogliono appoggiare il Governo intendono che la vittoria completa di esso si avrà tanto più clamorosa e significativa, quanti più voti la Lista Nazionale strapperà alle opposizioni, nessuno si rifiuterà di portare il suo più valido contributo a che la votazione del 6 aprile raggiunga i fastigi del plebiscito.

Bisogna votare!

Vi è stata sempre fra gli italiani una certa deplorevole tendenza a disinteressarsi delle elezioni politiche.

Se noi rileviamo una tendenza all'astensione, è perchè vogliamo insorgere contro di essa, contestarne la opportunità, combatterla severamente.

Dicono taluni giornali che le elezioni vicine saranno una finzione; che il Governo ha già nominato i deputati, e soggiungono che si voterà colla violenza o non si voterà affatto.

Asserzioni false e tendenziose, che sperano di far presa sul quietismo di quella massa che non dà speranze di aumentare i voti della lista antinazionali.

Il trucco è evidente.

La malafede pure.

Il Governo vedrà eletti i suoi candidati, se ed in quanto la lista di costoro raggiungerà il minimo di voti (un quarto dei votanti) voluto dalla legge.

Questa è la ragione dominante che deve indurre al voto coloro che augurano successo alla Lista Nazionale. Chi si astiene, aiuta l'avversario o gli avversari ad avvantaggiarsi.

Tutti i partiti scendono in lizza per la conquista di voti. Nessuno si è escluso o venne escluso dalla lotta. La libertà di stampa è completa. Nessuna restrizione, per nessuno. Le violenze, a meno che non le facciano nascere coloro che già si sono resi celebri nel '19 e nel 21, ancor non hanno turbato e non turberanno l'andamento normale delle elezioni.

Lo stesso Governo dev'essere desideroso di tastare il polso alla Nazione; di conoscerne direttamente gli umori; di volere e sapere come e quanto l'opera sua sia accetta; di sentirsi, a sostegno, il suffragio del consenso spontaneo, in quanto gli avversari gli rimproverano di reggersi esclusivamente sulla forza armata. Ed è pertanto intuitivo che il Governo assicurerà il libero svolgimento della grande consultazione alla quale è spontaneamente addivenuto.

Noi deprechiamo pertanto con tutte le nostre forze qualsiasi astensione.

La pregiudiziale è una: Votare!

Molti dei nostri concittadini sono di un pacifismo qualche volta irritante.

Hanno negozio, hanno famiglia, hanno affari e non si inducono a lasciare la bottega o la comoda poltrona tanto facilmente. Sono, in questo caso, i più pericolosi... sovversivi.

I veri sovversivi verranno a plotoni, magari con tanto di tricolore sul cappello o all'occhiello della giubba. La solidarietà politica la sentono più questi, i sovversivi veri, di quelli altri, i sovversivi dell'astensione.

Non è disonorevole ciò?

Andiamo: si persuada tanta gente che non si tratta, in fondo, che del sacrificio di un giorno.

Bisogna venire a votare.

E' un diritto.

E' un dovere.

La propaganda elettorale

I Comizi del 1° Aprile

Continua intensa e feconda, in tutta la nostra zona, l'opera di propaganda a favore della Lista Nazionale.

Ieri sera hanno tenuto dei comizi i vari oratori a ciò designati dal nostro Comitato Elettorale.

Lino Rampazzo ha parlato a *Mornago* ed a *Crugnola*; Icilio Bianchi, a *Vizzola Ticino* ed a *Case Nuove;* Hoenning, a *Coarezza* e a *Maddalena.*

I Comizi del 2 Aprile

Verghera - Ore 20: Hoenning.

Samarate - Ore 21: Hoenning.

Lonate Pozzolo - Ore 20: Lino Rampazzo e Icilio Bianchi.

S. Antonino - Ore 21: Lino Rampazzo e Icilio Bianchi.

Boladello - Ore 20: Costanzo Gallo e Augusto Bazzicchi.

Peveranza - Ore 20.30: Costanzo Gallo e Augusto Bazzicchi.

Bergoro - Ore 21: Costanzo Gallo e Augusto Bazzicchi.

Elettori!

Votate compatti la

Lista Nazionale

Cronaca di Gallarate

Il comizio di lunedì sera
al Teatro di Condominio

Diamo un breve resoconto del Pubblico Comizio tenutosi lunedì sera al nostro Condominio, affollatissimo di elettori.

Gli oratori, S. E. l'on. Giuseppe De Capitani d'Arzago e il Prof. Ernesto Belloni, entrambi Candidati della Lista Nazionale, sono stati presentati dal Grand'Uff. Alessandro Maino, il quale, con parola suasiva e fervida, ha preso lo spunto dal saluto agli oratori per intessere una ferma e precisa esaltazione del Capo del Governo che ha ricondotto il Paese sulla magnifica e retta via che lo porterà a sempre maggiore gloria e a più liete fortune.

Il Grand'Uff. Maino è stato acclamatissimo, e gli applausi a lui diretti si sono confusi con quelli che hanno salutato il primo oratore, S. E. De Capitani.

L'ex Ministro dell'Agricoltura ha parlato a lungo, con la sua solita garbata, piena, convincente oratoria. Invece di diffondersi in voli lirici e in roboanti concetti, ha tratteggiato nitidamente qual'è stata l'opera del Governo Nazionale dopo la Marcia su Roma, sia nel campo della politica interna che in quelli della politica estera e della politica economica e sociale. Ha documentato in modo inequivocabile le sue affermazioni, ricordando come prima dell'ottobre del 1922 la politica interna ed estera dell'Italia fossero assolutamente avvilenti e negative, culminando poi in quel trattato di Rapallo che attesta persino come il conte Sforza, ministro degli esteri, ignorasse l'esistenza dell'isola di Lissa!

«Da quando Benito Mussolini è a palazzo Chigi, abbiamo invece cominciato a dar l'impressione a tutta la grande diplomazia estera che l'Italia non è più una semplice espressione geografica, ma l'Italia di Vittorio Veneto».

L'on. De Capitani ha detto dei successi ottenuti da Mussolini, rammentando l'occupazione di Corfù e l'annessione di Fiume, ed enumerando poi i varii trattati commerciali e d'amicizia, con la Spagna, con la Jugoslavia, con la Russia e con le altre potenze europee, trattati dai quali il nostro Paese non potrà non ritrarre che giovamento grandissimo.

L'egregio oratore ha illustrato in seguito la politica finanziaria del Ministro De Stefani, dicendo come l'annunziato pareggio, al quale si è giunti preoccupandosi più del generale benessere che degli interessi dei singoli, significhi possibilità di diminuizione del costo della vita, sanità e robustezza delle finanze statali, tranquillità economica delle famiglie.

Difendendo l'on. Mussolini dall'accusa di antiparlamentarismo, ha documentato l'ignavia e l'ignominia della XXV.a legislatura, quella di Misiano, e della XXVI.a, quella dei Ministreri che erano alla mercè di tutti i ricatti e di tutte le camorre social-popolari, ricordando come in una delle sue sedute, un Claudio Treves si sia permesso di dire pubblicamente, parlando delle piaghe sanguinanti della Nazione in istfaccio: «*D'altronde così doveva essere, perchè questo non è altro che l'espiazione della vostra vittoria!*».

Mussolini invece ora vuol darci una Camera seria, tecnica, che non discuta di cose vane e non farnetichi più l'apologia vergognosa di Caporetto e della diserzione.

L'oratore, applauditissimo, ha così concluso:

«Voi, elettori di Gallarate, dovete votare per la Lista Nazionale; dovete votare compatti e come i nostri soldati del Grappa e del Piave, dire agli avversari di dentro e di fuori: «Di qui non si passa!»

Ha parlato poi il prof. Ernesto Belloni. L'oratore ha letteralmente avvinto l'uditorio, strappandogli frequenti applausi. Il suo è stato un discorso meraviglioso, sia per l'argomentazione serrata e precisa, che per la forma impeccabilmente serena e smagliante, per la causticità gustosa e geniale. Riassumere la parola di Ernesto Belloni non è assolutamente possibile: il pubblico ha avuto la percezione chiara del nobilissimo ingegno dell'oratore, della sua solida preparazione politica e culturale del suo fervore patriottico.

Il prof. Belloni è stato interrotto da frequenti applausi e, alla fine, è stato salutato da un'ovazione prolungata.

Le solenni onoranze funebri
a Umberto Chiaravalle

La notizia della tragica immatura fine di Umberto Chiaravalle, Capo Squadra del Corpo Civici Pompieri di Gallarate, ha destato una angosciosa impressione nella popolazione, che si è tutta ieri schierata in reverente omaggio al passaggio dell'imponente corteo funebre che ha accompagnato al Cimitero la vittima del dovere. Al corteo hanno partecipato tutte le Associazioni e gran numero di rappresentanze, giunte anche da Milano, Monza, Como, Novara, Vercelli, Lissone, Varese, Legnano, Desio, Galliate, Lomazzo, Saronno, Arona, Busto Arsizio, Somma Lombardo, ecc.

Moltissime le corone funebri.

Il grandioso corteo, dopo le esequie funebri, si è portato al Cimitero.

Primo a parlare è stato il geometra Bongiorno, il quale, nell'esprimere il vivo grande cordoglio dei pompieri di Gallarate, ha tessuto le doti altissime dello scomparso.

Ha seguito il rag. Amilcare Rumi, che dopo avere esternato il grande dolore provato all'annuncio della ferale notizia, esalta la figura dell'Estinto, ricordandone il valore in guerra.

E così ha chiuso le sue commosse espressioni:

«Gloria dunque a te, o valoroso Umberto Chiaravalle, per il sangue versato in guerra e in pace a pro della Patria e de' tuoi concittadini.

«Gloria al nobilissimo Corpo dei Civici Pompieri, al quale tu fosti sempre legato da vincoli fraterni e fosti fulgido esempio di coraggio e di bontà, e gloria ancora alla nostra grande e adorata Italia che può vantare a sua difesa degli animi eletti come il tuo, o Umberto!

«I tuoi compagni, i tuoi superiori terranno eternamente scolpito in cuore il tuo grande sacrificio, la tua carissima memoria e dalla stessa trarranno nuova forza e nuova fede per continuare l'opera che tu hai dovuto così presto e così tragicamente troncare.

«A te, Umberto, il nostro ultimo e dolorante saluto.

A voi, militi pompieri!... Attenti!...».

Dopo altre affettuose espressioni di un commilitone della Classe 1886, ha parlato il rag. Cavalli, Segretario della Federazione Tecnica Pompieristica Nazionale.

La nomina degli scrutatori

Domenica si è adunata in Municipio la Commissione Elettorale per procedere alla nomina degli scrutatori per le sezioni elettorali.

Diamo l'elenco generale dei nominati, avvertendo che la carica è obbligatoria.

Sezione N. 408 — La Croix Pierino fu Baldassarre; Bellandelli Amedeo fu Pietro; Crosta Francesco di Filippo; Ranchet Leopoldo di Cesare.

Sezione N. 409 — Ugo Ugo Paolo di Francesco; Cotta Giuseppe fu Antonio; Puricelli Guerra Franco di Roberto; Luini Ermes di Enrico.

Sezione N. 410 — Venegoni Desiderio fu Giovanni Antonio; Baroni Mario fu Pietro; Vernocchi Luigi di Pietro; Fattorini Pompeo fu Luigi.

Sezione N. 411 — Villa Virginio di Pio; Padovani Aldo di Galileo; Cimpanelli Francesco fu Giuseppe; Rumi Plinio di Amilcare.

Sezione N. 412 — Crespi Giulio di

Banca Industriale Gallaratese

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000

Sede in **GALLARATE**

Tutte le Operazioni di Banca

Napoleone; Sacconaghi Emilio di Antonio; Dettoni Ambrogio di Cesare; Maritano Gioachino fu Maurizio.

Sezione N. 413 — Broggini Rinaldo di Alessandro; Grimaldi Emilio; Malnati Adolfo di Gaetano; Bianchi Paolo di Angelo.

Sezione N. 414 — Schinelli Rinaldo; Comolli Carlo; Ruboni Romeo di Luigi; Quattrini Luigi fu Epifanio.

Sezione N. 415 — Consonni Isidoro fu Giuseppe; Gadda Aristide di Ermenegildo; Macchi Riccardo di Achille; Macchi Alfredo di Luigi.

Sezione N. 416 — Briata Attilio di Domenico; Galli Angelo di Luigi; Baratelli Ugo di Lorenzo; Baratelli Stefano Natale di Gioachino.

Sezione N. 417 — Vanelli Ambrogio di Eurico; Vernocchi Fortunato di Rodolfo; Bardelli Enrico fu Martino; Scandroglio Giuseppe di Luigi.

Sezione N. 418 — Lodi Giuseppe di Anselmo; Minoli Angelo di Pasquale; Mocchetti Giuseppe di Angelo; Minoli Giuseppe fu Pasquale.

LISTA DEI GIURATI

Il Sindaco, a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della Legge 8 giugno 1874, n. 1937 e dell'art. 1 del relativo Regolamento 1 settembre 1874, n. 2061, invita tutti coloro che nel corrente anno acquistarono i requisiti voluti dall'art. 2 della suddetta Legge per essere compresi nella *Lista dei Giurati* di questo Comune, a farsi iscrivere entro e non oltre il mese di luglio p. v. nell'apposito Registro tenuto presso l'Ufficio Municipale.

SERVIZIO ACQUEDOTTO

Si rende noto che per guasti sopravvenuti la fornitura dell'acqua potabile verrà sospesa, sino a nuovo ordine, tutte le sere dalle ore 21 alle ore 6 del mattino.

Qualora si rendesse necessario, la Direzione si riserva di sospendere la fornitura anche durante la giornata dalle ore 14 alle ore 16.

Un decreto di sospensione degli sfratti

Il Prefetto della Provincia di Milano:

visto il R. D. L. 22 Febbraio 1924. n. 256;

visto il rapporto del sotto Prefetto di Gallarate sulle condizioni di disponibilità di alloggi in quella città;

ritenuto che la crisi delle abitazioni e la scarsezza degli alloggi nel Comune di Gallarate presentano caratteri di gravità particolarissimi e che di conseguenza sussistono le condizioni che rendono applicabile per quel Comune il R. D. L. 16 dicembre 1923 N. 2661, con le modificazioni del sucitato R. D. L. 22 Febbraio 1924 n. 256;

ritenuto che tali provvedimenti eccezionali sono intesi a regolare quei casi singoli e specialissimi per i quali l'eccezione alla regola normale degli sfratti è giustificata da condizioni reali, provate ed esclusivamente di carattere transitorio;

che pertanto l'applicazione del R. D. L. 16 dicembre 1923 deve essere tale da non impedire quelle trasformazioni edilizie che, non solo trovano ragione in un miglioramento igienico di quartieri cittadini, ma sono necessarie, anzi debbono essere facilitate, perchè tendono a risolvere la causa dell'attuale disagio, derivante da insufficienza di alloggi, decreta:

1. — Nel Comune di Gallarate, il Pretore, in aggiunta alla sospensione per due mesi dallo sfratto a termini dell'art. 16 del R. D. L. 7 gennaio 1923 N. 8, può prorogare l'esecuzione dello sfratto nei casi di gravissima necessità debitamente constatata;

2. — La proroga non potrà estendersi oltre il 29 settembre 1924 data di ricorrenza locale delle disdette contrattuali e consuetudinarie;

3. — La proroga non potrà essere concessa se la domanda non sia accompagnata da un certificato dell'Autorità locale di Pubblica Sicurezza la quale attesti, non solo la assoluta impossibilità in cui il richiedente si trova, in quel momento, di procurarsi altro alloggio, ma altresì le eccezionali circostanze che rendono indispensabile la proroga medesima;

4. — La proroga non sarà in verun caso concessa:

A) quando lo sfratto sia stato ordinato per morosità;

B) quando l'inquilino non abbia, nel termine di cui all'art. 2 del R. D. L. 7 gennaio 1923 n. 8 adita la Commissione Arbitrale per ottenere la proroga della locazione, a meno che non sia provato che tale ricorso non potè avvenire per causa di forza maggiore, o di altro legittimo motivo;

C) quando si tratti di sfratti regolarmente intimati per scopi di demolizione, di trasformazione o di risanamento edilizio, e sia provato che i lavori sono di immediato esecuzione.

Il Prefetto
F.to: *Generale* NASALLI ROCCA.

PER IL CIVICO DECORO!

Restauro della facciata delle case

La Giunta Municipale, visto che molte facciate esterne di fabbricati, tanto in città quanto nei sobborghi, hanno bisogno di conveniente restauro e che è perciò necessario dare nuova applicazione all'art. 44 del vigente Regolamento Edilizio il quale obbliga i proprietari a mantenere i propri edifici in istato di lodevole conservazione non soltanto per quanto riguarda la sicurezza e l'igiene, ma anche (nelle parti esposte alla pubblica vista) per ciò che concerne il decoro e la pulitezza, ha incaricato il Sindaco di ordinare, d'accordo con la Commissione edilizia, il rinnovamento dell'intonaco a tinta o semplicemente della tinta, di quelle Case che per la loro poca decenza abbiano bisogno di congruo restauro, prescrivendo che i relativi lavori vengono eseguiti entro *il termine di mesi tre nel capoluogo e di sei mesi nei sobborghi di Arnate, Cedrate, Madonna in Campagna e nei territori annessi di Crenna e Cajello.*

Assunzione di impiegati invalidi di Guerra

Nell'interesse degli invalidi di guerra aspiranti ad un collocamento a sensi della legge 21 agosto 1921, N. 1312, nelle pubbliche amministrazioni o nelle Aziende private, in qualità di impiegati, la Cassa Provinciale per l'Assicurazione contro la Disoccupazione - Piazza S. Ambrogio, 27 — rivolge viva preghiera a tutte le Pubbliche Amministrazioni, Aziende Bancarie e Commerciali, Istituti di Assicurazioni e simili, perchè con senso di patriottismo, abbiano sempre a rivolgersi ad essa, quando hanno la possibilità di assumere impiegati invalidi di guerra, anche se abbiano raggiunto e superato la percentuale di minorati prescritta dalla Legge.

La Cassa Provinciale ha infatti sempre la possibilità di raccomandare e presentare qualche buon elemento cui si deve, per ragioni umanitarie e patriottiche, ogni interessamento ed appoggio.

Teatro di Condomino

Un grandioso successo ha ottenuto, iersera il grande attore, Gustavo Salvini, nella magistrale interpretazione del « *Tartufo* » di Molière.

Questa sera: *Le Campane di S. Lucio* di Giovachino Forzano.

Cronaca d'Oro

Alla Mutua Sanitaria di Gallarate sono state elargite L. 800 dalla Spett. Ditta Pietro Crosta e C.

* * *

Alla locale Associazione Naz. Combattenti sono pervenute le seguenti offerte a favore della Cura Marina pei figli bisognosi dei Combattenti.

Società Anonima Introini e C. L. 1000; Ditta Pietro Crosta e C. L. 200.

* * *

Lo spett. Circolo «Seprio» in memoria del socio Sacconaghi Carlo ha elargito alla Congregazione L. 100; la spett. Ditta Piero Crosta e C., a favore dell'ospedale L. 1000, a favore del Patronato Scolastico L. 250, a favore della colonia montana «Enrica Maino» L. 250.

* * *

All'Associazione Cura Marina scrofolosi poveri, sono pervenute le seguenti offerte:

Pietro Crosta e C., lire 250; Mons. Pietro Sommariva, lire 50; Igi Tommaso, lire 50; Società Lombarda per l'Energia Elettrica, lire 250; Francesco Nizzi, fra gli amici avventori Caffè Bossi, in memoria di Mario Bossi, lire 200.

CLASSE 1895

Tutti i commilitoni appartenenti alla classe 1895 sono invitati a intervenire all'importante adunanza che si terrà la sera del giorno 5 aprile alle ore 20.30 nel salone dell'Albergo Tre Re (gentilmente concesso) per uno scambio di idee circa i prossimi festeggiamenti.

Istituzione Classe 1889

Il Consiglio Direttivo dell'Istituzione Classe 1889 ha diramato a tutti i Soci una circolare per informarli che, in segno di lutto per la morte del compianto e bene amato Vice Presidente *Mario Bossi*, i festeggiamenti pel 35.mo, indetti per il prossimo maggio, vennero rimandati al mese di Settembre.

Notizie Varie

A seguito di mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria venne tratto in arresto tal Vignoli Andrea di Matteo, abitante in via Soiarè. Egli deve rispondere di furti qualificati.

* * *

Una razzia di polli è stata compiuta in Crenna a danno di Barazza Antonio, Bossi Alfredo, Sapini Giuseppe e Boldetti Antonio, che hanno denunziato il saccheggio ai carabinieri.

* * *

Per rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio, venne arrestato certo Villa Giuseppe fu Domenico, da Costanzana.

Il Calendario Elettorale

Giovedì 3 *aprile*

Scade il termine per il rilascio delle tessere di riconoscimento da parte del Pretore (art. 60, secondo comma).

Venerdì 4 *aprile*

1. — Resta sospeso fino a Lunedì 7 aprile il rilascio di tessere di riconoscimento da parte del Pretore (art. 67, secondo comma).

2. — Scade il termine assegnato al sindaco per la notificazione agli scrutatori dell'avvenuta loro nomina (art. 49, penultimo comma).

Sabato 5 *aprile*

1. — *Nelle ore antimeridiane* affissione, a cura del Sindaco, del manifesto per portare, *ove occorra*, a conoscenza del pubblico le variazioni dei luoghi di riunione degli elettori, che siano state approvate dalla Commissione Elettorale Provinciale (art. 48, ultimo comma).

2. — *Nelle stesse ore antimeridiane*, consegna da parte della Commissione elettorale comunale e dell'ufficio comunale ai presidenti degli uffici elettorali, nelle sale destinate a sedi degli uffici stessi, rispettivamente degli oggetti indicati nell'art. 45 e delle dichiarazioni di designazione dei rappresentanti delle liste quando la cancelleria della Corte d'Appello circoscrizionale siasi avvalsa del tramite dell'ufficio comunale per far pervenire le dichiarazioni alla segreteria delle sezioni.

Nelle ore antimeridiane, effettuata la consegna, la sala della votazione deve trovarsi *completamente* arredata con tutti gli oggetti indicati a pag. 62 delle Istruzioni 12 gennaio 1924, concernenti le operazioni preliminari alle elezioni politiche.

Nelle ore pomeridiane, costituzione del l'ufficio della sezione ed inizio delle operazioni preliminari (art. 59 e 65).

Fino alle ore 19 almeno, l'ufficio comunale deve restare aperto per il ritiro dei certificati elettorali da parte degli elettori (art. 39, quart'ultimo comma).

Domenica 6 *aprile*
ELEZIONI!

Mutilati! Combattenti!

Non dimenticate mai che i partiti antinazionali Vi hanno sempre considerati alla stregua dei disertori.

Date il voto a chi glorificò il Vostro eroismo, a chi innalzò il Vostro martirio.

Mutilati! Combattenti!

La Lista Nazionale, contrassegnata dal Fascio Littorio, comprende tra i suoi Candidati oltre 200 Combattenti, dei quali ben 80 Mutilati.

Chi meglio di essi potrà rappresentarVi al Parlamento e tutelare i Vostri interessi?

Cronaca di LEGNANO

Beneficenze assegnate dalla Banca di Legnano

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Legnano, nell'assemblea degli Azionisti, ha deliberato la erogazione di somme diverse a varie Istituzioni di Beneficenza e Coltura.

Ecco il Lo Elenco delle Istituzioni a cui le somme stesse furono destinate:

Tubercolosario di Legnano (in 5 rate da L. 20.000) L. 100.000; Università di Milano (in 4 rate da L. 2.500) 10.000; Ospedale Civile 5.000; Ospizio Vecchiaia 2.500; Scuola Bernocchi 2.500; Istituto Cure Marine 2.500; Associazione Mutilati 2.000; Restauri Chiesa S. Magno 2.000; Foot Ball Club 2.000; Opera di Prevenzione Antitubercolare 2.000; Cassa Scolastica Istituto Tecnico 1.000; Associazione Combattenti 1.000; Asilo Infantile 1.000; Congregazione di Carità 1.000; Ospedale Italiano di Lugano 1.000; Beneficenze diverse per la piazza di Busto Arsizio 10.000; Beneficenze per la piazza di Parabiago 3.500; Beneficenze per la piazza di Rho 2.500; Beneficenze per la piazza di Castellanza 2.500.

Altre beneficenze d'importo di L. 500 o meno, per complessive L. 14.150.

Accantonamento al Fondo Speciale di Utilità pubblica L. 50.000.

Totale generale L. 216.650.

Dal Circondario

CRENNA

La costituzione del Comitato Elettorale

Per iniziativa del Consigliere Delegato, signor Cesare Ruggeri, è stato composto il locale Comitato Elettorale nelle persone dei signori:

Barozzi Luigi — Bassetti Giovanni di Nicola — Bernasconi Pietro — Bertoloni Angelo — Bina Paolo — Budelli Mario — Cavalleri Santino — Caletti Mario — Cattò Carlo fu Angelo — Daverio Enrico — Della Valle Angelo — Etoldo Ettore — Galli Pietro di Ambrogio — Guzzi Paolo — Jelmini Pasquale — Lodi Giuseppe di Anselmo — Moalli Pietro — Minoli Angelo di Pasquale — Minoli Giovanni fu Pasquale — Mauri Giuseppe — Moneta Pietro — Nannini Cesare — Poma Giuseppe — Rag. Gerolamo Vanelli — Angelo Venzaga — Salvatore Venzaga — Alessandro Vernocchi fu Luigi — Vernocchi Fortunato — Rag. Mario Tomasini — Tonito Cotella — Giuseppe Scandroglio — Angelo Tettamanti.

* * *

Prima di procedere alla nomina del Comitato, il signor Cesare Ruggeri, ha pronunziato un discorso pieno di fede a di amor patrio, dicendo come, con le indette elezioni, il Governo Nazionale ha voluto ancora una volta bandire le sue assise al cospetto del mondo civile, chiamando il popolo italiano a un plebiscito di fede sulla riconsacrazione Nazionale.

L'oratore aggiunge che sente che non vi è bisogno di difendere l'opera del Governo di Sua Eccellenza Mussolini, perchè convinto che la difesa potrebbe sembrare offesa.

« Mi basta solo di pregarvi riandare col pensiero agli anni di imperdonabile memoria del 1919-1920-1921 e 1922 in parte, al disordine e alla dissoluzione che regnava in questo stesso paese, roccaforte del socialismo, per provare quale sia stata l'opera del Governo di Mussolini che sintetizzo in queste poche parole:

1. — Ricostruzione delle nostre forze militari, ponendole in grado di far fronte rapidamente alle necessità nazionali;

2. — Ristabilimento del fondamento della Società Italiana nella famiglia e nel sentimento della religione, rafforzando gli Istituti giuridici e politici, che danno solidità economica e morale alla famiglia, risollevando i valori religiosi nella scuola e nello Stato;

3. — Liberazione dello Stato dalla caotica congerie delle disposizioni legislative del dopoguerra;

4. — Avviamento alla disciplina delle masse addette ai pubblici servizi;

5. — Abbattimento in modo inesorabile della lotta di classe, cieco strumento di distruzione pubblica e privata;

6. — Avviamento al pareggio delle enormi passività dei servizi statali — ferrovie — poste — telegrafi;

7. — Riduzione di Ministeri;

MOBILI

Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della

S. A. L. D. A.

Società Anonima Lavori di Ammobigliamento
Stabilimenti Riuniti
BESANA ASNAGHI & C.
in
MEDA
(Prov. di Milano)
Linea Milano - Erba (*Ferr. Nord*)

1 LIRA AL GIORNO

Una lira al giorno basta per acquistare un
GRAFOFONO COLUMBIA
la più moderna e la più perfetta delle macchine parlanti.
Grafofono COLUMBIA mod. 20 - (Modello 1923 - Cassa noce o uso mogano a scelta Meccanismi con 4 Dischi Doppi (12 pezzi) 25 cm. da L. 20 da scegliere nel nostro catalogo.
PER SOLE L. 5 AO
10 Rate mensili (L. 20 al mese)
Spedire vaglia con la prima rata al Rappres.
COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ld.
Via Dante, 9A - MILANO

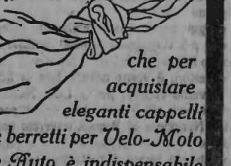
Officina Elettro-Meccanica
Fratelli Gaiazzi
GALLARATE - *Via F. Cavallotti* 2
RIPARAZIONI - MOTORI
TRASFORMATORI - DINAMO
APPARECCHI ELETTRICI
CARICA ACCUMULATORI
Materiale elettrico per Auto e Moto

Cercasi camera ammobigliata
od anche una o due vuote in Gallarate.
Scrivere: Maggi, Tipografia Moderna

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
SORGENTE ANGELICA
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Pubblicità BERTOLONI - Milano

RICORDARSI



che per acquistare eleganti cappelli e berretti per Velo-Moto e Auto, è indispensabile recarsi da
Francesco Fasanotti
MILANO
Via Torino, 22 - Angolo Via Asole
Sconti speciali ai possessori del presente
Pubblicità BERTOLONI - Milano

8. — Risoluzione del poderoso problema del riordinamento della scuola e del riordinamento giudiziario;

9. — Ritorno di Fiume alla Madre Patria;

10. — Riabilitazione della dignità Italiana. della coscienza del suo diritto, della sua potenza politica e diplomatica.

Dopo aver rievocato gli episodii più infami del periodo in cui la demagogia e il bolscevismo imperversavano in Italia, l'oratore ha concluso:

« Indietro le larve, via i cadaveri che ammorbano l'aria col ricordo del lezzo antico e nuovo, e diamo la nostra cooperazione al nuovo Stato che sorge sulle rovine degli imbelli governi del dopoguerra, nel solco che torna alle messi dorate, nell'officina che foggia lo strumento sonante di pace e di guerra.

Niuno sarà secondo. Ne ho fede. All'opera dunque ».

Vive acclamazioni hanno salutato le ispirate parole del sig. Cesare Ruggeri.

* * *

I membri del Comitato Elettorale hanno poi nominato un Comitato Esecutivo, che dovrà mettersi in diretta relazione col Comitato Centrale del Capoluogo, composto dai signori:

Cesare Ruggeri — Budelli Mario — Cavallero Sante — Etoldo Ettore — Della Valle Angelo — Caletti Mario — Rag. Mario Tomasini — Lodi Giuseppe e Moneta Pietro.

Il nobile manifesto dei Combattenti Crennesi

Commilitoni,

Nell'imminenza delle elezioni che dovranno darci un Governo forte e duraturo, vi ricordiamo, al disopra di ogni competizione locale o di parte, di non mancare al vostro dovere di cittadini come elettori e di ex Combattenti, votando la Lista Nazionale rappresentata da Colui che valorizzò la nostra Vittoria ed i nostri sacrifici.

Una preferenza unica: Benito Mussolini!

Firmato: Il Presidente, *Avv. Renato Locarno;* il Vice Presidente, *Rag. Gerolamo Vanelli;* Il Segretario, *Giovanni Bassetti.*

CASORATE SEMPIONE

Il manifesto del Comitato Elettorale

Il Comitato Elettorale qui costituito ha lanciato agli elettori il seguente nobilissimo appello:

« *Concittadini,*

« Il Governo Nazionale, dopo un anno e mezzo dell'avvento al potere, vi chiama alle urne perchè con il vostro voto, possiate dare un sereno giudizio sul lavoro da esso compiuto.

« Volgiamo uno sguardo agli anni scorsi, quando il Popolo Italiano, dopo una guerra aspramente combattuta e superbamente vinta languiva fra uno sciopero che terminava e dieci altri che si iniziavano, quando per colpa di politicanti e di fiacco Governo, l'Italia era trattata dagli Alleati peggio di una serva, quando tutti chiedevano allo Stato e nessuno nè dava nè lavorava ed i servizi delle Poste e delle Ferrovie erano alla mercè di irresponsabili analfabeti agitatori ed il *deficit* aumentando di miliardi e miliardi diventava spaventoso, quando nelle nostre belle Chiese si sputava sul Cristo e si inneggiava alla rossa rivoluzione; noi vediamo che tutto era viltà, vergogna ed odio.

« Guardando invece allo stato attuale, alle cessate violenze, al ritmo tranquillo e gagliardo delle nostre industrie, al bilancio risanato, ai cambi migliorati, ai servizi pubblici in piena efficenza, ai saggi trattati di pace conclusi con Nazioni che prima ci erano avverse, constatiamo che questo benessere generale è unico merito del Governo attuale al quale non potrà mancare il consenso di ogni buon italiano.

« Oggi l'Italia, grazie allo spirito di sacrificio del suo Popolo con la guida possente di Benito Mussolini, è la prima Nazione in Europa che ha risolto la crisi acuta del dopo guerra, mentre gli altri Stati si dibattono tutt'ora in questioni che noi abbiamo ormai superate.

« Oggi per il nostro emigrante all'estero non è più vergogna chiamarsi italiano e il mondo intero guarda l'Italia con ammirazione.

« Elettori, è vostro dovere dare la fiducia al Governo votando per la Lista Nazionale. In tale lista, che è espressione non di partito, ma di Nazione e di Popolo, troverete uomini probi e di vasto ingegno, mutilati e combattenti che sui campi di battaglia scrissero pagine di gloria e di storia ».

Casorate Sempione, 29 Marzo 1924.

IL COMITATO GENERALE

Dott. Amedeo Rossi, Commissario Prefettizio - Dott. Carlo Branca - Biffi Roberto - Bussolini Antonio - Bono Antonio - Bassani Innocente - Bussolini Gaspare - Bussolini Giacomo - Bagatti Andrea - Cattoretti Luigi - Cattoretti Giovanni - Cattoretti Francesco - Colombo Severino - Chiaravalle Giacomo - Chiaravalle Silvio - Canziani Alessandro - Dellatorre Virginio - Dettoni Ferdinando - Dettoni Rag. Cesare - Della Valle Gian Carlo - Dettoni Mauro - Dettoni Ambrogio - Demolli Francesco di Daniele - Ghidini Giuseppe - Milani Angelo - Milani Rag. Oreste - Milani Alfieri - Mattaini Ambrogio - Milani Angelo di Ottavio - Mazzetti Carlo - Mazzetti Giacomo - Mattaini Carlo - Parolo Ercole - Porrini Luigi - Pastorelli Ermenegildo - Parolo Carlo - Poretti Franco - Porrini Piero - Pozzi Edoardo - Parolo Pasquale - Puricelli Vittorio - Pisani Luigi - Puricelli Eugenio - Puricelli Enrico - Porrini Giovanni - Rossi Pietro - Rossi Gerolamo - Regalia Mario - Salmini Fiorenzo - Salmini Silvio - Sartorelli Giuseppe - Salmini Eugenio - Sciocchetti Battista - Saporiti Carlo - Sciocchetti Carlo - Salmini Massimo - Sartorelli Aurelio - Turli Alessandro - Tamborini Ilario - Vernocchi Nino - Vernocchi Arcangelo - Zenaldi Ernesto - Zenaldi Eugenio - Zen Antonio.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Puricelli Vittorio, Presidente - Bussolini Antonio - Cattoretti Luigi - Cattoretti Giovanni - Della Valle Gian Carlo - Dettoni Ferdinando - Ghidini Giuseppe - Mattaini Carlo - Milani Alfieri - Parolo Carlo - Parolo Pasquale - Rossi Pietro - Regalia Mario - Sartorelli Giuseppe.

SESTO CALENDE

Un nobile manifesto del Sindaco

Il nostro Sindaco, sig. Aldo Capè, ha diretto alla popolazione il seguente nobilissimo manifesto, inspirato ai più alti sensi di italianità:

CITTADINI!

Alla presenza di 5000 Sindaci d'Italia il Capo del Governo S. E. Benito Mussolini ha rievocato in Roma grande ed eterna il passato della rivoluzione fascista, delle opere compiute nei 17 mesi di governo che la seguirono, della continuazione del domani. La parola semplice e franca, dura e ammonitrice, è giunta a voi per tramite dei giornali.

CITTADINI!

Quelle parole che nella solennità grandiosa della cerimonia hanno lasciato in noi presenti il senso della più pura sicurezza dell'Uomo e del suo governo, non siano da voi fraintese, non siano da voi svalutate.

Voi, popolazione generosa e lavoratrice, che mai, neppure nelle ore più fosche e più tristi, vi lasciaste traviare, ricordate che il governo fascista nulla ha trascurato per il lavoratore, e forte gridò in Roma domenica il Capo del Governo: « Sono fiero di essere andato incontro ai lavoratori ».

Le minaccie, necessarie, forse, di un eventuale domani, son sicuro non toccano e non toccheranno mai voi Sestesi.

Esse sono dirette contro la demagogia non lavoratrice, a qualunque partito essa appartenga, demagogia che vorrebbe persistere ancora nell'inganno e nel tradimento del vero lavoratore.

CITTADINI!

Il miglior saluto che io vi possa portare da Roma eterna, il miglior augurio a nome del Capo del Governo è la chiusa del suo discorso: io suono simbolicamente le nostre campane, e a tutti voi riuniti io le ripeto letteralmente:

« E voi, signori sindaci, ritornate ai vostri paesi, convocate il popolo nelle piazze, portate ai fascisti e al popolo tutto il saluto del Governo: agite con me, collaborate con me per dare agli Italiani il senso gioioso, eroico, e umano della vita. Suonate a stormo le vostre campane, innalzate nel cielo purissimo i vostri gagliardetti e i vostri gonfaloni e dite: Giovinezza d'Italia, anche nella giornata del 6 aprile noi ti vogliamo vedere incoronata coi lauri della vittoria! ».

Il Sindaco: **Aldo Capè**

VERGIATE

Appello agli elettori

Per le imminenti elezioni politiche, il nostro Sindaco ha rivolto alle popolazioni del Vergiatese il seguente nobile appello:

« Cittadini!

Benito Mussolini, il valoroso ed amato nostro Duce Supremo, per merito del quale la Patria ha trovato, attraverso a tutti gli ostacoli di uomini e di cose, il proprio ritmo di lavoro e di prosperità e la propria valorizzazione, nella chiusa del suo smagliante discorso, che ci ha tanto commossi e che vibra tuttora fervidissimo in noi, reduci dall'alma Roma e dall'adunata solenne, ci ha domandato di portare a voi, Cittadini, il suo personale saluto.

« E voi, Sindaci d'Italia (eravamo cinquemila) — ci diceva — ritornate ai vostri paesi, convocate il popolo nelle piazze; portate ai fascisti ed al popolo tutto, il saluto del Governo. Agite con me, collaborate con me per dare agli italiani il senso gioioso, eroico ed umano della vita. Suonate a stormo le vostre campane, innalzate nel cielo purissimo i vostri gagliardetti ed i vostri gonfaloni e dite: Giovinezza d'Italia, anche nelle giornata del 6 aprile noi ti vogliamo vedere incoronata coi lauri della Vittoria ».

Io suono infaticato e fervente le campane delle Cinque Torri del nostro paese; le loro eco vibra nell'animo vostro di lavoratori coscienti, che sentite come il ridestarsi della Patria, l'affermarsi di Essa rispetto agli altri Popoli, costituisce per voi il trionfo del lavoro.

Il voto che domenica 6 Aprile saremo chiamati a dare, ha, questa volta, qualche cosa di sacro: è un rito e nessuno potrà essere defraudato!

Nessuno vorrà tradire la Patria, la famiglia, sè stesso!

Non affermarci sulla Lista Nazionale, che rappresenta la unità della Nazione, lo sforzo cosciente dell'Italia che si ridesta, risorge e vuole essere, sarebbe delitto.

E voi, Cittadini, sentirete con me il sacrosanto dovere di essere uniti in questa affermazione solenne, facendo tacere ogni sentimento di parte.

Non solo la balda giovinezza generosa, che il Duce saluta e predilige come l'avvenire d'Italia, e che spontaneamente da sull'impulso del buono e del santo, ma anche gli anziani, i provetti ed i provati della vita pensatamente dovranno essere uniti in questa affermazione di italianità.

Cittadini di Vergiate!

Sia il saluto del Duce l'incitamento, lo sprone a compiere il vostro dovere!

Domenica i comizi di Vergiate dovranno dire che la nostra non è una terra bastarda: essa ha sentito tutto il proprio dovere di italianità nell'ora solenne, ha sentito il dovere di difendere i figli che dovranno emigrare in terre straniere, perchè li conforti, li protegga la Patria forte e rispettata.

Cittadini!

Votate compatti, unanimi, la Lista Nazionale.

Dalla Casa del Comune, addì 29 marzo 1923.

Il Sindaco: GIUSEPPE COLOMBO

L'anticlericalismo del P. P.!

In un discorso a Todi — seguito da pacifico contraddittorio con i fascisti del luogo — il popolare on. Cingolani, ha tra l'altro definito la famosa circolare inviata ai parroci della Provincia di Macerata, come una « legittima ritorsione e difesa contro la coazione sull'episcopato e sul clero », che sarebbe attuata dallo Stato « sagrestano » dalla politica « alla Francesco Giuseppe » del Governo Mussolini.

Mi va. Mi va. Amo lo stile forte. Quel Governo « alla Francesco Giuseppe » è forte; e m'immagino che l'uditorio debba avere applaudito. Se non l'ha fatto, è segno che non capisce niente.

Ma come aggettivo mi piace assai più l'altro, quello dello Stato « sagrestano ». Nè anche un buon massone avrebbe osato dir ciò.

In periodo elettorale gli alunni superano i maestri.

I maestri, d'altra parte, non hanno altra funzione che quella di essere o superati o dimenticati.

I popolari hanno superato Don Sturzo. Ognuno fa quel che può, e, quando c'è la salute, si tira avanti.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI - Benevento

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE
PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO
Fabbrica BERTOLINI - Milano

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

CURA PRIMAVERILE
DECOZIONE TONICO - AMARA
Ottimo depurativo del sangue
Dose per 2 litri (cura per 10 giorni) L. 4.-
Cura completa di 4 flaconi L. 15.-
Preparazione speciale della
FARMACIA CHIMICA CALERO (già Cagnola)
Cura giornaliera nella Farmacia stessa, in Gallarate

SALMINI & BIANCHI
GALLARATE - Via A. Manzoni, 3 - Tel. 242
Deposito con ricco assortimento
Turaccioli di Spagna
dello Spett. Sugherificio A. Marangoni & C.
Società Anon. Acque e Terme di
BOGNANCO
Depositari esclusivi delle rinomate acque
S. LORENZO e AUSONIA

TACCHI SUOLE

PALMA
IN PURO CAUCCIU'
ANCHE IN ITALIA I CALZATURIFICI, le cui marche sono le più reputate e conosciute, applicano i TACCHI in pieno puro "caucciù„ PALMA alle loro calzature, perchè è luminosamente dimostrato in pratica come il tacco di cuoio abbia una durata di molto inferiore! Il Pubblico quindi comperi calzature nuove solamente se munite di TACCHI "PALMA„ onde avere un risparmio effettivo di almeno il 60 % sul consumo e rifiuti le calzature che sono fabbricate con cattive imitazioni!
In vendita presso CALZOLAI e NEGOZIANTI PELLAMI
Domandare listino prezzi: « PALMA », Milano (11) Via Solferino 23-18

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA — USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE DA MIGONE & C. (PROFUMIERI — MILANO — VIA OREFICI)
E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI